

# Arte del levare

Quel tronco d'albero, quel cirmolo arrivato tra le mani di Silvano, mio amico scultore, prima di essere toccato, ha su di sé un disegno, un'immagine almeno pensata dall'artista.

Entrato nel suo laboratorio, osservo lo scultore che, armato di scalpello e martello, è intento a dare i primi colpi... che da principio sono forti, decisi e profondi, poi man mano sempre più dosati, attenti e delicati.

Lo scalpello è lo strumento capace solo di "togliere", e perciò più idoneo alla scultura che è "l'arte del levare".

A chiunque entri in monastero, Giovanni della Croce, il mio santo fondatore, raccomanda di amare ogni prossimo col quale vivrà o che incontrerà, perchè ognuno ha la provvidenziale incombenza di essere per lui scalpello necessario a smussare, levare la ruvidezza, lo rozzezza del suo uomo vecchio, fino ad essergli strumento prezioso per svelare e far risaltare in lui l'uomo nuovo.

Forse intempestivo, chiedo a Silvano se non ci sia il pericolo di togliere troppo da quel legno. Lui, senza distogliere lo sguardo dal lavoro, mi risponde che sta arrivando proprio a quel punto di attenta rifinitura che non gli consente di distrarsi, col rischio di rovinare l'opera con qualche colpo in eccesso.

Nella tua arte, Silvano, c'è il pericolo di togliere troppo, ma nell'arte del Vangelo invece, ogni scalpellata atta a levare di mezzo "l'uomo vecchio" non è mai eccessiva.

Come il legno sembra mostrare riconoscenza a chi lo ferisce per farne opera d'arte, così il cristiano sa rispondere con amore a chiunque, provvidenziale nemico, scalpella a morte il suo io per far nascere in lui "l'uomo nuovo".